

ABONAMENTI

La Patria del Friuli, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
la pagina contenenti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatevecchio, Pinza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Polemiche astiose.

Se accettuasi la Riforma che serbo dignità di Giornale serio, e il Diritto ne almeno sa usare decenza di linguaggio, tutte le gazzette di Opposizione, con a capo la Tribuna, si udono sbizzarirsi a questi giorni con astiose polemiche. Quando ferve, dunque, lavoro abbastanza importante per l'Italia, quale si è quello di fabbricare un Ministero che le sia di valido indirizzo e forse in momenti difficili, ecco catenarsi le passioni partigiane per intorbidare l'opera; ecco spacciarsi accuse e menzogne in odio degli uni, ecco falsare, a vantaggio di altri benefici, la pur recentissima cronaca paesana.

Noi protestato abbiamo contro tanti insani artifici della Stampa avversaria diretti a pescare nel torbido o ad impacciare la soluzione della crisi secondo il correttissimo concetto manifestato dalla Corona, quando all'on. Depretis dava il primo incarico; ed oggi protestiamo contro quella veemenza di invettive, con cui, in difetto di buone ragioni, si scagliano gli avversari contro la sola soluzione praticamente utile, che consisterebbe nella conciliazione di qualche gruppo dissidente con la Maggioranza del 4 febbraio; mentre ognuno vagheggierebbe un rivolgimento parlamentare, che valesse ad annientare persino la memoria di quanto accadde alla Camera nel maggio 1883, quando cioè costituivasi il così detto *trasformismo*. Del quale poi non v'è malanno peggiore, anzi esso fu autore orribile di tutti i mali!

Questo *astioso polemiche*, però, non raggiungono lo scopo prefissosi dai polemisti arrabbiati. E ciò grazie all'assennatezza del Popolo italiano, che arride ai falsi apostoli e ci vede chiaro nelle smanie non disinteressate di taluni che tanto sembrano affacciarsi al pubblico bene.

Che se ciò non fosse, certi polemisti si direbbero aizzatori di guerra civile in Italia, poichè sono cotanto gravi le accuse lanciate a Depretis e Collegli, e ai Deputati della Maggioranza del così detto *trasformismo*, che per logica conseguenza ne dovrebbero uscire moti di piazza e un'aperta riprovazione nazionale di così malvagi governanti.

E che di peggio potrebbero dire di quanto l'Adriatico, nella sua ira impotente, osava ripetere contro gli ex-Ministri e loro fautori? Ecco le testuali parole sue, lette jeri a Udine ed in

tutto il Friuli. « I nemici seri dell'istituzione sono loro — loro che com-promettono il paese in ogni modo, che rovinano le sue finanze, che mandano a massacrare i suoi soldati; loro che dello Stato hanno voluto fare una cuccagna di convenzioni, di appalti, di sinecure; loro che da venti giorni mantengono la crisi in un momento così difficile; loro che, con un contegno stolto e malvagio, cercano di gettare la responsabilità dei propri atti sulla Corona. »

Si domanda ora: quale tra gli stranieri, nemici d'Italia, potrebbe scagliare contro Depretis e Collegli, e contro la Maggioranza suora ministeriale, insinuazioni simili, suggerite unicamente dall'astio e dalla malvagità?

Nè dicasi che loro ingiustizia e veemenza sono in qualche modo giustificabili, perchè Giornali amici di Depretis e della Maggioranza oltraggiarono il Cairoli o altri capi della Sinistra storica od ex-Pentarchia. No, perchè per quanto a noi consta, ed abbiamo seguito attentamente eziandio le polemiche dei nostri contro i Pentarchi, a nessuno di questi, nemmeno all'on. Baccarini si scagliarono mai insulti cotanto oltraggiosi; dunque nemmeno ci sarebbe l'attenuante della rappresaglia e della forza irresistibile. Difatti sempre ricordato con ammirazione da tutti, anzi leggendario il rispetto verso Benedetto Cairoli, e proverbiale l'onestà dell'on. Zanardelli, e dell'on. Crispi ben valutato l'ingegno e anche una tal quale disdegnosa riserbatezza, come apprezzata nell'on. Nicotera l'energia di cui diede prove come Ministro, e di tutti poi ricordati gli antichi servizi al paese e la cooperazione all'italiano risorgimento.

Che se i nostri amici nemmeno adesso giudicano venuta l'ora perchè questi uomini politici si uniscano di nuovo a costituire il Governo, non escludesi che l'uno o l'altro entrasse possa in una combinazione ministeriale. Quello che assolutamente si esclude si è, considerate le condizioni della Camera, la possibilità o convenienza di un Ministero pentarchico. E si esclude questa convenienza, se eziandio ai Pentarchi, divenuti Ministri, si desse la facoltà d'un pronto scioglimento della Camera elettiva. Poichè or sono pochi mesi la volontà del paese ebbe a manifestarsi, nè il Paese sarebbe disposto a mutarla. Per quanto grandi si possano immaginare le ingerenze del Governo nelle elezioni, questa volta dovrebbero lottare contro forze

tal che, ben diretto, al Governo ed ai suoi amici contrasterebbero la vittoria indubbiamente o felicemente. Poichè il Paese si ricorderebbe della cronaca paesana recente, cui gli odierni declamatori assolutamente credono dimenticata, e perchè nelle condizioni presenti della politica italiana ed europea, la maggioranza del Paese, che fu sempre temporata e prudente, vorrebbe indotta, come dalla minaccia d'un serio pericolo, ad insolite prove di energia.

Ma non ce ne sarà bisogno; poichè non saranno già le *astiose polemiche* di certi nostri avversari che peseranno sulla bilancia. Anzi, ripetiamolo, le loro medesime esortazioni appalesano segreta persuasione della propria impotenza ed il presentimento di dovere ancora per un tempo forse lungo continuare la lotta, se non per le idee di un ignoto programma di Governo, per ritornar come Parte storica, e più storica che politica, al reggimento supremo della cosa pubblica.

NEMMENO OGGI!

Nemmeno oggi possiamo dare notizia positiva che la crisi avvicini al suo scioglimento.

Solo da Giornali ex Pentarchici si rileva che Di Rudini di nuovo venne chiamato al Quirinale; quindi l'ipotesi che a lui il Re abbia intanto affidato un incarico officioso. Ma nemmeno questo è confermato da Giornali più autorevoli della Tribuna; anzi credesi che le dicerie in proposito sieno dirette allo scopo di insistere sulle difficoltà che Di Rudini incontrerebbe, e quindi venire all'illazione che abbiasi proprio da ricorrere alla Opposizione ex-Pentarchica.

Secondo un telegramma particolare, essendo fallito il tentativo dell'on. Saracco, e quello dell'on. Rudini che realmente avrebbe cercato la cooperazione dell'on. Crispi, prevedesi o che il Re rifiuterà di accettare le dimissioni del Ministero, ovvero che l'incarico sarebbe riaffidato all'on. Depretis.

ITALIA, AVANTI!

Scriva la Kreuz Zeitung:

« Gli avvenimenti di Massaua hanno gettato l'Italia sul proscenio della scena internazionale.

L'eroismo dei soldati di Dogali dimostra quale importantissima parte sia riservata in una guerra europea all'esercito italiano.

Se ne persuadono ora anche i francesi i quali, disperando di attrarre l'Italia in una alleanza, cercano dimostrare i grandi vantaggi che essa potrebbe trarre dalla neutralità »

Il signor Leone Levi, banchiere di Venezia, tentò suicidarsi a Napoli.

bienda. Aveva una dolcezza d'angelo, l'Amelia, ed era promessa a un giovine ufficiale di cavalleria. Una ricca ereditiera passò per la città dove l'ufficiale era di guarnigione, e il cuore di questi seguì la dote di quella. Amelia ricevette il colpo da cristiana sommessamente e rassegnata, ma prese il velo.

« Io vidi cadere i suoi capelli, vidi la testa nera coprirsi interamente dalla testa ai piedi. Era una bellissima giovinetta e di lei più non restava che l'ombra... Ero sola un'altra volta... Io pure a quel tempo ero ricca. Quanti pretendenti domandavano la mia mano! Un b' giorno seppero che mio padre aveva perduto tutta la sua fortuna. Da quel giorno si fece il vuoto intorno a me. La folla di fidanzati era fuggita come una nidiata di rondini al comparire del falco. Cosa valevano allora le doti squisite che ogni giorno scoprivano in me, quei fascini delicati che non soffrivano paragone? Ma tornò la ricchezza e con essa comparve la folla dei vagheggiatori. Mi era bastata la forza di sorridere, mi bastò quella di non piangere; ma nessuna illusione restommi sui meriti della mia personcina; pur sentivo di valer qualche cosa.

« Non scoraggiata, ma un poco annoiata e sdegnosa del mio proprio destino — non mi crederai per avventura troppo ambiziosa — accettavo per compagno della mia vita un uomo che a mala pena conoscevo. Mi fecero vedere delle vesti di seta e di velluto, mi dissero che sarei stata felice... E mi ostinai a farmi credere tale; un giorno in verità lo fui; mi era venuta una figlia e provavo strane paure che mi face-



La Banca di Pordenone.

Pordenone, 27 febbraio.

È con grandissima soddisfazione che mi procuro il piacere di mandarvi la relazione dettagliata della prima annuale assemblea degli azionisti della Banca di Pordenone, relazione che ha superate le generali aspettative e che gioverà molto a dare impulso, se pur v'è bisogno, alle sorti di questo nostro Istituto di credito cittadino che ha raccolto attorno di sé le generali simpatie.

Assemblea generale degli Azionisti della Banca di Pordenone tenuta il 27 febbraio 1887.

Sessantotto furono gli Azionisti presenti, cioè 46 personalmente e 22 mediante una speciale procura rappresentativa complessivamente N. 539 azioni con 125 voti su 600 azioni che costituiscono il capitale sociale.

Dirigeva la seduta il presidente della Banca sig. Luigi Martello circondato dai membri dell'amministrativo consiglio, dai sindaci effettivi e supplenti.

Dopo constatato il numero legale dei presenti, il signor presidente Martello diede lettura di una splendida e dettagliata relazione sullo sviluppo e sullo stato assai lusinghiero del nuovo Istituto e sul brillante avvenire che gli è riservato.

Rubo in fretta le parti principali dell'elaborata relazione.

Capitale sociale. — All'epoca della fondazione della Banca le azioni erano possedute da 52 Azionisti, mentre al 31 dicembre 1886 per gli avvenuti trapassi N. 155, erano distribuite fra 81 Soci.

CASSA (Entrata L. 3.522.866,97
(Uscita L. 3.422.851,38

Movimento generale L. 6.945.718,35

Portafoglio. — Cambiali scontate numero 1992 per L. 1.293.349,86 pagato N. 1134 per L. 842.841,43.

Prestiti fiduciari agli inondati del 1882. — Questo conto ha raggiunta la somma di L. 25.806,29.

Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci. — Operazioni eseguite sopra titoli N. 31, per l'importo di L. 11.934,13. Sopra merci N. 28 per L. 49.820.

Banche e corrispondenti diversi. — Al 31 dicembre la Banca si trovava in corrispondenza con 57 Case bancarie ed il generale movimento delle operazioni ammontava all'egregia cifra di L. 5.487.141,05.

vano cadere in ginocchio davanti una sacra immagine... Più tardi, la culla dove guardavo placidamente dormire la mia bambina, si trovò vuota. Prima c'era lì un piccolo essere sorridente; poi nulla. A quell'epoca non avevo ancora il dono delle lagrime! Il cuore provò un'orribile stretta, ma le pupille rimasero asciutte.

Un fiotto di lagrime inondò le guancie di Sabina.

Estella piangeva con lei.

« Queste forse le ragioni per cui il mio cuore resta muto sempre, proseguì la signora di Sarens... Nada, è la mia divisa. Non ho più fede. E poi, perchè andar mendicando cause e pretesti? Si sa, forse perchè Arpagone era avaro, Tartufo ipocrita, Jago mentitore, Règane scellerato? Sono così perchè tale è la mia natura. Perchè il signor di Sombreuse non poteva rassomigliare a quegli altri molti che mi amarono fra due giri di waltzer? Mi dispiaceva essere oggetto d'un capriccio momentaneo. Mi sdegnava l'offerta d'un cuore rotto a tutte le infedeltà, disposto a tutti i tradimenti. Non volevo essere amata a tal prezzo e allontanavo da me ogni ombra che potesse far credere esser io contenta di lasciarmi ingannare. Quanto avevo sperimentato dell'amore, mi teneva in guardia contro l'amore. E pure quanto avevo bisogno d'essere amata!... Posso ben dirlo oggi che la mia bocca, chiusa per tanto tempo, si apre sotto l'impulso delle ultime confessioni... Sempre sentivo che mi mancava qualche cosa, e questa mancanza mi faceva soffrire. Un bisogno misterioso fermentava in me: me lo sentivo bollire internamente, come

Effetti all'incasso. — Ricevuti N. 527 per L. 155.051,27.

ASSEONI (Emessi per L. 828.464,31
(Estinti per » 305.556,29

Depositi fiduciari. — Conti correnti fruttiferi vennero affidati da N. 72 correntisti L. 1.074.026,33.

Depositi a risparmio. — Furono emessi N. 49 libretti per il complessivo importo di L. 45.945,72.

Depositi liberi a custodia. — Sotto questo titolo la Banca ricevette in deposito, valori per L. 267.050.

Risconti. — Stante l'affluenza dei capitali il risconto si è limitato a sole L. 77.600.

Rendite e spese. — Profitti L. 28.317,47
— Perdite L. 17.045,75 — Utile dell'esercizio L. 11.271,72.

Dinanzi a tanta eloquenza di cifre trovo inutile aggiungere parola continuando per debito di cronista a scrivervi l'ordine del giorno proposto dai Sindaci accettato all'unanimità di voti:

Ordine del giorno:

L'Assemblea udita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci, approva il bilancio a 31 dicembre 1886 come proposto.

Rinuncia al dividendo spettante agli Azionisti, devolvendolo al fondo di riserva. Ed esprime la propria gratitudine al Consiglio d'Amministrazione al direttore sig. Gio. Batt. Cav. Damiani ed al capo contabile sig. Oliviero Pertoldi per la intelligente e premurosa loro opera affine di assicurare il credito e la prosperità dell'Istituto.

In seguito alla splendida favorevole votazione il fondo di riserva della Banca viene costituito come segue:

Riserva speciale per servizio dei prestiti agli inondati L. 4.667,67
Statutaria » 650,—
dividendo allegato alla riserva » 1.350,—

Fondo compless. di riserva L. 6.667,67

Con votazione pari alla prima accennata vennero quindi riconfermati i Sindaci effettivi nella persona degli egregi signori Eugenio Centazzo, Federico Marsilio e Giuseppe Tamai — A supplenti gli egregi Monti avv. Gustavo, e Domenico Spennari.

Al Consiglio d'Amministrazione venne data facoltà di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nello Statuto sociale.

E con ciò ebbe fine questa prima adunanza della Banca di Pordenone, che davvero non poteva riuscire più soddisfacente e pegli Azionisti e poi cittadini tutti che con occhio benigno seguiranno la via di questo Istituto che per le sue mansioni eminentemente agricole e commerciali servirà di grande aiuto al paese ed abatterà assieme agli altri istituti di credito quella schiera infame di strozzini che funestano per troppo la Veneta Regione ed in ispecial modo il Friuli.

un getto d'acqua che cerchi uscita e rumoreggia fra le anguste rive. Ma vado appena le tracce della fedeltà, della sincerità, e scomparivano ratte; onde respinsi qualunque offerta, non volendo apparire fra il numero delle sfruttate.

« M'ero armata d'indifferenza e di sdegno, e il signor di Sombreuse non ebbe migliore accoglienza di quelli che l'avevano preceduto nel sentiero volgare della galanteria. Un giorno, udendo la sua voce, il cuore mi palpò con maggior forza; un brivido fino allora mai provato mi assalì... Fui ad un tempo sorpresa e indignata. Tutte le forze del mio orgoglio opposi al nascente affetto che m'invadeva. Volli dominarlo, vincerlo, disperderne anco le tracce... Quali colpi allora contr'esso e contro di me! Ma, per mia disgrazia, fui troppo abile e ostinata in questa lotta infuata. Ho tutto perduto, lui da prima, la mia pace in seguito... Quando sentii che il tuo cuore mi abbandonava, ebbi un bel ripetersi per consolarmi: « Lui pure non mi ama!... Piangevo; amavo e nessuno mi consolava, e dalle mie labbra irritate prorompeva più violento il fido mio motto: Nada! Nada!

— Buon Dio! sciamò la signora di Marsansens; dimmi, che posso fare per te? — Ti prego soltanto di aspettare un poco, rispose Sabina guardando con dolcezza l'amica. — Se riacquisterò la salute, nessuno si accorgerà dei miei sentimenti e assisterò alla cerimonia nuziale in grande toilette... Se poi dovrò morire, ritarderai solo di poco la tua felicità.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20)

Il tramonto della diva

— Vedi bene, n'ero sicura, disse; tu hai qualche cosa.

— Allora, rispose Sabina, sii buona con me fino all'ultimo; non maritarti se non quando sarò morta.

— Che storia son queste? sciamò Estella guardando sorpresa l'amica.

La signora di Sarens si nascose il volto tra le mani.

Estella glielie sciolse con dolcezza.

— Sarebbe dunque vero?... Tu l'ameresti? ripigliò.

— Sì, fece la signora di Sarens, e non seppi guarire dalla mia passione. Tu sarai felice: non sarebbe per te grave sacrificio il ritardare d'un poco la tua felicità.

Singhiozzava e un fremito la prendeva per tutta la vita.

— Mio Dio, mio Dio, se l'avessi saputo! sciamò Estella. — Può darsi mai ch'io sia colpa della tua infelicità, di questa ferita crudele!...

E piangeva essa pure.

Le due amiche stettero qualche minuto l'una nella braccia dell'altra senza poter articolare parola.

— Ma com'è questa cfacenda? disse finalmente Estella. — Ei pertanto ti amava e con tutta l'anima: il so bene io che lo vedevate piangere. Perché non gli apristi mai il cuore?

— Ah, perchè, perchè! E lo so io il perchè? Perché il mio cuore è ribelle a ogni speranza? Perché la sua natura è sorda a qualunque fede?

Il buon cuore del popolo.

Spilimbergo, 28 febbraio.

Ieri a sera ebbe luogo l'annunziata Conferenza a beneficio della famiglia dei caduti nel glorioso disastro di Dogali. Il conferenziere sig. Guido Fabiani, distintissimo giovane, con discernimento precoce e con giudizio sicuro, trattò il delicato tema la Donna destando lo stupore e l'ammirazione del pubblico che lo rimeritava di reiterate ed unanimi applausi.

Il dott. L. Pagnici svolse dappoi gli enunciati temi: *G. Garibaldi quattordicenne*, *o Roma Capitale d'Italia con allusione agli eroici fatti di Saati e di Dogali*. Fu esso pure applauditissimo. E poiché quest'ultimo chiudeva l'arringa con apostrofe riguardante argomento di tutta attualità, la riporto integralmente. Ecco:

Un'eco rimbombava che all'ale dei venti affidan dell'Africa le sabbie eruenti... È un urlo di morte, è un inno di gloria, tremendo un disastro che suona vittoria. Italia! Tu i fasti di Sparta e di Roma rinnovi; d'addor ricongi la chioma. Di Saati di Dogali superstiti e morti son tutti Leonidi son Fabii risorti. Superstiti e morti quel pugno d'eroi son nostri fratelli e son figli tuoi. Italia! Scoppisci, non fredda sui mari la membra scintilla... S'affidano l'armi; s'ingrossa l'agguato la nostra corte; Da spaldi sicuri si fulminano morte... ché sola una goccia di sangue latino val tutti i predoni del coro abissino. Così dei fratelli si vendichi il Fato; e a cifre indelebili sia sculto nel cor l'esempio magnanimo del nostro soldato, solenne caparra d'eroico valor.

E l'introito? Furono lire 21.35. Fu poco; e fu molto perché stillato dal cuore del popolo. Il conduttore del Caffè e della Sala, sig. Pietro Zamparelli, fornì gratis sala e illuminazione. L'orchestra diretta dal provetto M. L. Pittana e figlio prestarono l'opera loro gratuitamente. I RR. Carabinieri pagarono doppio il biglietto d'ingresso. Lezione agli abbinati, i quali, fatte onorevolissime eccezioni, brillarono per la loro assenza!

Un'imparziale.

I forni rurali in Provincia.

Sentiamo che un gruppo di persone serie ed autorevoli intenda piantare nel Distretto di Maniago un forno rurale, sull'esempio di quelli già esistenti a Piasin di Prato e Remanzacco.

Il consigliere provinciale signor Faelli si è rivolto all'opera al signor Giuseppe Manzini, indirizzandogli uno dei pro-pugnatori che venne tra noi per assumere gli schiarimenti necessari, ed anzi visitò i forni di Piasin di Prato e di Remanzacco per vedere come funzionano e fu anche a Cividale per avere maggiori schiarimenti sul sistema del forno per quanto riguarda la parte tecnica.

L'istituzione va dunque allargandosi sempre più.

I beneficiati ringraziano.

Tolmezzo, 27 febbraio.

Il Presidente del Giardino d'Infanzia, e il Comitato dell'istituzione Banda cittadina, sentono obbligo di rendere pubbliche grazie ai distinti dilettanti d'orchestra signori Cossetti G. B., Ringler Giovanni, Linussio cav. Andrea e Linussio Antonio, per la loro gratuita e premurosa cooperazione nei veglioni del decorso carnevale, dattisi a beneficio delle istituzioni da loro rappresentate.

Parimenti rivolgono un sentito ringraziamento al sig. De Marchi Lino, a cui va tutta attribuita la splendida riuscita delle veglie, avendo saputo organizzare ogni cosa con intelligenza e buon gusto.

Grazie anche al sig. G. B. d'Orlando fu G. B. per le sue prestazioni nell'addobbo, quale dilettante di pittura.

Lodo sempre sincera a questi benemeriti, e s'abbiano anche la riconoscenza di tutto il paese.

I buoni preti sono piunti da tutto il popolo.

Zuglio, 28 febbraio.

Circa seicento persone accompagnarono all'ultima dimora il buon cappellano di Fieles don Luigi Doriss. Non si ricorda un funerale simile, dopo quello del compianto parroco Della Stua.

Il Preposto commemorò il defunto con nobilissime parole, sì che tutti ne erano commossi e piangevano a lagrime sincere. E ne avevano ben ragione; poiché nel cappellano perdettero un vero Padre, che soccorreva qualunque ricorresse a Lui, sì per danari come per altri bisogni. All'atto della tumulazione, i pianti e le grida erano tali che non udivasi nemmeno il suono mesto delle campane.

F. O.

Stanley telegrafa che imbarcò sul *Madura* la spedizione diretta al Congo, che si compone di 9 ufficiali europei, di 61 sudanesi, di 13 somali, di 620 zanzibaresi, di 3 interpreti e di 40 arabi forniti dal famoso mercante di schiavi Typotyt, che accompagna pure la spedizione.

Stanley inviò intanto corrieri per recare lettere al re degli Ugandi.

Alessandro fuori di pericolo.

Darmstadt, 28. La malattia di Alessandro di Battemberg, ha superato la crisi acuta.



La partenza della Compagnia

PER L'AFRICA.

Sabato cinque marzo la quarta compagnia del 76.º fanteria — brigata Napoli — parte da Udine per Napoli, donde salperà per l'Africa.

L'ordine della partenza giunse nella mattina di ieri.

Il capitano signor Bulgarini, alle dodici precise faceva riunire l'intera compagnia nella Caserma dei Missionari dove: «quartierata — o comunicava ad essa l'ordine del giorno per la partenza, aggiungendovi semplicissime, quanto franche e sentite parole.

«Figli miei! — disse il capitano.

«Sabato cinque marzo noi partiamo per Napoli, dove c'imbarcheremo per Massaua. Non vi ripeterò i fatti di Dogali — dove i nostri fratelli d'armi si cinsero di gloria; poiché sono sicuro che voi tutti sapete, in ogni circostanza, mostrarvi degni della «visa che indossate, degni figli d'Italia.

«Vi dirò soltanto che, lasciando il continente, lascerete le persone a voi più care — ma troverete in me un vostro secondo padre. Tutto ciò che «potrà fare per voi lo farò: a me ricorrete sempre in qualunque circostanza, o per tutto ciò che vi potrà «occorrere.

«Rompete le righe!»

L'egregio capitano era sensibilmente commosso: non poté dire di più.

I soldati si sparpagliarono allegri per la camerata gridando:

— Viva il Re! Viva la Patria!

Ecco il nome degli ufficiali di questa compagnia:

Capitano — Bulgarini Catone;

Tenenti — Lo Russo Luigi, Sini Iano-

cente;

Sottotenenti — Zino Giovanni, Chiurco

Giuseppe.

Sottufficiali:

Furiere — Pacini Agilulfo;

Sergenti — Donati Pietro, Spano Quinto,

Strano Francesco, Tommasino

Salvatore, Velardi Girolamo.

Caporali e soldati: centocinquanta.

Al capitano, agli ufficiali, sottufficiali e soldati — il nostro saluto e l'augurio che si comportino da valorosi.

Il capitano signor Bulgarini Catone è di Grosseto. Fu promosso sottotenente nel 9.º bersaglieri l'anno 1867, a tenente nello stesso reggimento l'anno 1876; a capitano nel 76.º fanteria nell'anno 1884.

I soldati della compagnia per un'ottantina circa appartengono ai Distretti di Palermo, Cefalù e Trapani; qualcuno di Messina; gli altri ai Distretti di Torino e Siena.

La Compagnia parte sabato mattina alle nove, con treno speciale.

Solo a Napoli i soldati vestiranno la tenuta africana.

Il soldati sono allegri e scrivono tutti alle rispettive famiglie. Da ieri in poi il vivandiere dei Missionari ha un consumo doppio nella sua cantina.

Unitamente alla 4.ª compagnia del 76.º partono tre altre compagnie tolte ai reggimenti 18, 35 e 67. Il battaglione sarà comandato dal maggiore Rassaval.

Alla compagnia del 67, di stanza a Legnago, fu fatta l'altra sera, quando si seppe l'ordine di partenza, una entusiastica dimostrazione, capitanata dal Municipio.

La nuova spedizione salperà da Napoli, probabilmente col *San Gottardo* che ha trasportato i feriti.

Sentiamo che alla Compagnia in partenza gli Udinesi vogliono fare un'imponente dimostrazione.

Sarebbe desiderabile che le Associazioni si accordassero per intervenire in corpo con le rispettive bandiere.

Lo spirito dei nostri soldati.

Abbiamo veduto la lettera che un carabiniere di Udine, Domenico Gromoso, scrisse in data 24 febbraio da Napoli alla sua famiglia.

Il Gromoso, con altri carabinieri, accompagnò da Massaua in Italia i feriti sul *San Gottardo* e fra pochi giorni ritornerà in Africa, forse con lo stesso *San Gottardo*.

La lettera, raccontati gli ultimi avvenimenti africani, conclude con questa frase caratteristica che riportiamo nella sua rozza semplicità:

«Ritorno via contento per difendere fino all'estremo l'onore e la dipendenza del Re e della Patria.»

DALL'AFRICA.

Una famiglia udinese ricevette lettera da un soldato di presidio a Beilul, in data 12 febbraio.

Ne riportiamo alcuni periodi:

Qui la matassa s'imbrogliava: i cannoni ed i fucili hanno cominciato far sentire la loro voce, e la probabilità d'una guerra nell'interno dell'Abissinia si può dire quasi certa, perché ormai ne è impegnata la bandiera, l'onore e la reputazione d'Italia.

Nella posizione in cui noi ci troviamo, isolati e lontani da Assab 63 chilometri e due giorni di mare da Massaua; senza alcuna nave alla marina di Beilul, dalla quale pure siamo distanti per 6 chilometri; e con una forza misera di soli 156 uomini fra ufficiali e truppa; siamo costretti di portare una continua sorveglianza ai dintorni per non esser sorpresi da un assalto improvviso, ed inoltri si lavora continuamente snervandoci le forze, nella nuova costruzione d'una ridotta all'entrata del forte, nella costruzione d'un nuovo fosso attorno all'accampamento cingendolo di spinata e difendendolo con cinque lunette, dalle quali si potrà organizzare in caso di bisogno una prima difesa. Si attende rinforzi e si crede che Beilul verrà presidiato da un battaglione di truppa e formato come deposito di viveri e munizioni ampliando le fortificazioni, ed armando un po' meglio di quello lo è fino ad ora. Noi poi vecchi veterani d'Africa si partirebbe più avanti per la linea d'Aussa, seguiti s'intende da una forte colonna, e fabbricando di quando in quando dei campi difesi da trincee, che servirebbero poi di posto in posto al deposito di viveri, di munizioni ed a formare una prima difesa in caso di ritirata.

Il sergente Battistig.

In seguito all'articolo pubblicato ieri dal nostro giornale col titolo *Un Reddite dall'Africa*, il cav. Adolfo Battistig Vice Segretario alla nostra Intendenza di Finanza, telegrafò al colonnello del 4.º reggimento bersaglieri per sapere se di presidio a Cremona veramente era suo figlio, il sergente Romeo Battistig, quello di cui faceva parola l'articolo suddetto.

Alle nove di sera ebbe risposta affermativa e fu il figliolo in persona che gliela mandò.

Il processo contro Edoardo Toso.

Non era esatto quanto ieri dicemmo. Rattifichiamo.

A Toso Edoardo fu notificata la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello in Venezia. Il Procuratore Generale lo ritiene colpevole di omicidio volontario, non d'assassinio, escludendo a vantaggio del giudicabile la premeditazione del delitto. Non ammette però la provocazione da parte dell'ucciso Badi.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale era di parere contrario, chiedeva cioè l'accusa di assassinio.

Ora si pronuncerà la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia.

Concorso a posti di ufficiale Ingegnere nel Genio Navale.

Nel giorno 17 maggio 1887, avranno luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di Ufficiale Ingegnere nel Corpo del Genio Navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 18 febbraio 1887 N. 40 e nel N. 27 del Giornale Militare per la R. Marina parte I a volume III.º, anno 1865 e seguenti.

Le domande degli aspiranti, corredate dai necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 1.º aprile 1887 al Ministero della Marina (Direzione Generale del Materiale div. 4) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi su indicati.

Banca Cooperativa Udinese.

A datare dal 15 marzo sarà pagabile presso la sede della Banca il dividendo dell'esercizio 1886, in L. 120 per le Azioni liberate nel 1885 e con la quota proporzionale in ragione di trimestri per quelle liberate nel 1886 (Art. 22 dello Statuto).

Udine, 28 febbraio 1887.

La Presidenza,

La gita alpina di domenica.

Giovedì, in questa vostra colonna, voi avete preannunziato la pioggia: crepi l'astrologo, scusate, dissi tra me; ma la pioggia sabato è caduta per dar ragione stavolta all'astrologo. Ieri però il tempo era coperto, ma non minaccioso, sicché ci parve fatto apposta per favorirci.

Col primo treno fummo a Cividale ed a 9 ore ant. eravamo già a Mernico (altitudine m. 1367), cioè sull'I. R. torritorio. Da Mernico si prese a salire attraverso a strati geologici svariatissimi: ho udito il cassiere susurrar di *Rysch*, di *cocene*, e chiusi gli occhi commosso, perché a questi lumi di luna e di terremoto... non si sa mai... Riaperti gli occhi guardai all'orologio: erano le dieci; guardai intorno e vidi un bellissimo orizzonte, quale si ha dalla chiesa di Verocchia. A occidente dal castello di Udine al Monte Cavallo, a settentrione il Canin.

L'arciprete dei monti in bianca cotta; a mezzogiorno il mare; sotto noi e verso oriente, fino alla valle dell'Isonzo, il Coglio (in den Ecken) Da codesto punto (m. 431) scendiamo poi a Cosbana (m. 284), sul torrente omonimo, in 20 minuti e ivi ci rifucillammo: due uova insomma e due uova, dice il Moleschott, valgono una bistecca... ma i miei compagni non parvero persuasi di questo squarcio dell'Alimentazione! In compenso, un vino bianco eccellente e, per non ripetermi, noto che tale lo trovammo anche nella seconda sosta.

La quale facemmo a Vipulzano dopo ascesi tra bellissimi oliveti successivamente a Sianza, Gradina, Visignovico, e dopo esser passati, tra Bigliana e Dobra, sotto il bel castello dei Catterini in quest'ultimo paesello. Bellissima è pure la vista che si gode dall'alto di Vipulzano, il cui castello, simile a quello dei Catterini, dalle quattro torri però più basse, attrae l'attenzione dell'osservatore.

Noto che in tutti codesti paesi si parla lo slavo, e quel ch'è peggio, facendosi la scuola in slavo, i fanciulli non comprendono punto né l'italiano, né il friulano, e il veneto: manco male che non capiscano nemmeno il tedesco. Gli avvisi pubblici però vi appaiono in tedesco e in slavo, benché, ivi, molti fra gli adulti capiscano il veneto o il friulano, e le scritte sugli esercizi pubblici siano stese in italiano.

Alle tre pom. partimmo da Vipulzano per Lucinico e Gorizia, meta dell'escursione. Sa siamo riusciti a rispettare il programma ad onta della bora malaugurata che, specie attraverso ai prati di Prevall e sulla linea ferroviaria, congiungi ai nostri danni, bisogna dire che noi siamo

Bon tetragoni ai colpi di vento... m'affrettò quindi ad aggiungere che alla cinque e mezzo entrammo a Gorizia, e quel ch'era più desiderato, nell'*Hotel à la Poste*, dove finalmente potemmo saldare i conti con l'appetito... pardon! con la fame.

La nostra gita dunque riescì come meglio non si poteva desiderare né prevedere per la pioggia di sabato: quello poi ch'è più, e che dovrebbe spronare i giovani della società nostra a prender parte alle escursioni, si deve ascrivere alla vivacità, all'allegria che dominò ieri, come sempre, fra colleghi alpinisti. E proprio così, ma bisogna venire alla gita della Società Alpina per persuadersene: la musoneria resta tutta qui e c'è sempre fra noi, là fuori, sui colli, sui monti, chi s'incarna di farla dimenticare affatto.

Udine, 28 febbraio 1887.

Per chi va in Austria.

Avvertiamo coloro che si recassero oltre confine coll'intendimento di ritornare a casa dopo il tramonto del sole, essere necessario ch'essi si muniscano di un permesso di quell'I. R. ricevitoria del dazio, ed oltre a questo d'uno della nostra Intendenza di Finanza, altrimenti giunti alla catena del confine converrà che ritornino sui loro passi.

Rettifica.

Il valore delle azioni della Banca Cooperativa Udinese è ora di L. 26.06, non di L. 22.06 come per errore di stampa ieri pubblicammo.

Le tappe dei reggimenti Cavalleria Savoia e Cavalleria Genova.

Domani, come si è detto, il 4.º Cavalleria Genova lascia il nostro presidio per quello di Milano, e contemporaneamente il 3.º Cavalleria Savoia lascia il presidio di Milano per quello di Udine.

I due reggimenti impiegheranno quindici giorni per arrivare a destinazione e faranno le seguenti tappe.

Il Cavalleria Genova si ferma il 2 marzo a San Vito al Tagliamento; il 3 a Oderzo, il 4 a Treviso dove sosta anche il giorno seguente. Il 6 marzo a Castelfranco, il 7 a Vicenza, l'8 a San Bonifacio, il 9 a Verona con permanenza di due giorni. L'11 marzo a Peschiera, il 12 a Lonato, il 13 a Brescia con fermata di due giorni. Il 15 a Chiari, il 16 a Treviglio, il 17 a Milano.

Il Cavalleria Savoia fa le stesse tappe, ben inteso in ordine inverso.

Sarà quindi a Udine il 17 marzo.

Vita militare.

Oggi il Generale Palmieri passa in rivista i sott'ufficiali del presidio.

Uno dice quello che sa — l'altro non sa quello che dice — il terzo è più saggio dei due primi.

Ieri, lunedì, il *Giornale di Udine* doveva fare la solita rivista. E l'ha imbastita, della lunghezza di quattro colonne lunghe! Se non che ha cominciato con la solita antifrasi: situazione identica, pace o guerra... o poi guerra o pace.

Bismarck ottenne la maggioranza nel settennato, ma Alsazia e Lorena elesero i loro deputati nel senso della protesta.

La Russia sembra che alzi l'antagonismo delle due rivali, ma sente (che lo avrebbe creduto?) inclinazione per la Francia. E P. V. nota a questo punto, per incidenza, come la Russia intriga anche col Principe dell'Afghanistan ed in Persia per procurare nemici all'Inghilterra.

Bulgaria ed Egitto, come la settimana scorsa. E per non dimenticarli, soggiunge che i Regni del Belgio o d'Olanda si armano per la difesa!

Questa, secondo P. V., è l'espressione dell'attuale situazione dell'Europa! Se non che essendosi dimenticato di parlare di una metà della penisola europea, torna indietro e fa sapere ciò che ferve in Inghilterra, in Francia, in Austria-Ungheria, in Germania. Quindi salta agli Stati Uniti d'America, e fa sapere che questi hanno proprio risolto di scavare fra i due Oceani, cioè l'Atlantico ed il Pacifico, il canale attraverso il piccolo Stato di Nicaragua, rendendolo anche a sé dipendente!!!

Poi dall'America ritorna a casa, e facendo lo gnorri chiede: e l'Italia che cosa fa? Quindi risponde a sé stesso raccontando della crisi, delle commemorazioni per i morti di Dogali, dei moralisti abboniti, e conchiude con la solita invocazione al patriottismo ecc.

Insomma, dalla *Rivista* di P. V. possiamo dedurre che egli quello che sa dice.

Ma l'altro, cioè il *Frigoli*, ha ieri dimostrato, sproprio sul trasformismo, che proprio non sa quello che dice.

Pel *Frigoli* l'era del trasformismo chiusa, Depretis è esaurito, l'Italia senza Governo e il Paese deve esser preparato... a nuove elezioni!!!

Più saggio dei due primi è l'*organo* di S. Spirito che ieri, per dire qualche cosa di nuovo, chiamava in soccorso il Generale Roop, comandante del circolo militare di Olessa.

Il generale russo, vista l'effervescenza delle Potenze per possedere armi paralizzanti e sterminatrici, affermava non essere i nuovi strumenti di distruzione, addottati ora da molti Eserciti in Europa, migliori e più efficaci. Quindi il Generale non è fanatico per le nuove armi, perché in esse vi sono dei vantaggi, ma non mancano certo i difetti ecc.

Il *Cittadino di S. Spirito*, dopo queste premesse, si effonde in considerazioni umanitarie, e poi conchiude: «Noi opiniamo che il Generale russo Roop abbia ragione, e che nelle guerre ci sia un fattore ben più potente delle armi degli espiudenti: la bravura individuale.

Per la erpicatura dei prati.

A proposito del nostro articolo d'ieri sull'erpicatura dei prati, siamo venuti a conoscenza che presso il magazzino in via Daniele Manin del signor Donato Bastanzetti, si trovano sempre disponibili Erpicci Howard a prezzi modicissimi.

Una chiave d'oro d'orologio.

fu trovata e portata al nostro ufficio. Avviso a chi l'ha perduta.

Ringraziamento.

La famiglia Sgobro ringrazia dal profondo del suo cuore tutti quei pietosi che concorsero ad onorare la salma di quella figlia martire, che per il corso di tre anni seppe con tanta rassegnazione sopportare così atroci dolori. Pace eterna, Angelina mia, non dimenticati di quelli che lasciasti quaggiù inconsolabili per tutta la vita.

SABATO 5 MARZO

Apertura della Birreria e Restaurant

ALL'ALPI GIULIE

cond. da due coniugi FABBRI

I suddetti conduttori si fanno un dovere di prevenire V. S. che il loro locale sito in Udine Marcatovecchio numero 27 trovasi ben fornito di quanto può occorrere onde soddisfare alle esigenze dei signori che vorranno onorarli di loro presenza.

Trovansi pure sala da bigliardo, sala da pranzo con piano-forte, spazioso giardino; ottima cucina italiana, tedesca e francese; vini nazionali ed esteri; birra di Puntigam; servizio inappuntabile.

Il tutto da non temere concorrenza.

Società di Mutuo Soccorso.

I soci sono invitati ai funerali della

defunta socia

Gobitto Elisa

che avranno luogo oggi alle ore 3, ponendo

movendo dalla casa in piazza S. Giacomo

numero 4.

Udine, 1 marzo 1887.

La Direzione.

